



NOTIZIARIO GRUPPO ALPINI LEGNAGO

legnago.verona@ana.it



ANNO 2 n° 2

maggio

giugno

2013



A TIMAU IL MUSEO DELLA GRANDE GUERRA

Gianfranco Valdo mi ha portato il testo di una preghiera trovata a Timau, in occasione di una sua visita nel museo della Grande Guerra 1915/1918. Il museo, gestito dall'Associazione Amici delle Alpi Carniche, consiste in una vasta raccolta di cimeli bellici italo-austriaci, reperiti quasi totalmente sui monti circostanti: Cresta Verde, Cellon, Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande. Contiene circa un migliaio di documenti ed inedite immagini fotografiche che testimoniano le drammatiche vicende della Grande Guerra sulla linea del fronte denominato "La Zona Carnia". Nelle sale sono esposti anche i cimeli delle Portatrici Carniche ed una documentazione fotografica della costruzione del monumento a loro dedicato ed inaugurato nel 1992. Una guerra, la Grande Guerra, di cui c'è forse ancora da parlare e da raccontare. Nel suo dramma, che ha spezzato migliaia di giovani vite, c'era sempre l'uomo come inno alla vita e alla speranza, nonostante tutto. Se ne scoprono le testimonianze negli episodi di fratellanza, di pietà e di amicizia che facevano tendere la mano al di là del filo spinato, barriera ormai corrotta di una guerra fratricida. Il soldato era chiamato ad obbedire, a difendere la Patria e la bandiera, ma dentro di sé portava sempre il bisogno di sentirsi parte dell'umanità ed i suoi gesti di eroismo e fratellanza rimangono per noi significativi messaggi di pace. La preghiera che riportiamo non è una tragica, drammatica testimonianza.



" Signore, noi che guazzammo nel fango viscido delle pietraie del Freikofel, del Pal Piccolo e del Pal Grande, ripercorrendo in silenzio una miriade di passi a volte lenti e prudenti, a volte frettolosi e audaci, andando incontro alla morte con chi aveva mai più di vent'anni, fa che i nostri occhi, le nostre orecchie non vedano e non sentano mai più cose indescrivibili...

Vite mutilate in modo orribile, voci affievolite di feriti, di moribondi che cercavano una pietà che non c'era, il volto di una persona cara mentre il cielo sembrava di fuoco e tutto era apocalittico.

Signore, tu che sei il senso di tutto, aiutaci a comprendere che ogni guerra è un massacro assurdo, che non ci sono né vincitori né vinti e che solo l'amore può salvare il mondo, benedici i nostri compagni d'arma, le nostre famiglie, la nostra patria e dona ai nostri caduti il riposo eterno degli eroi.

Amen

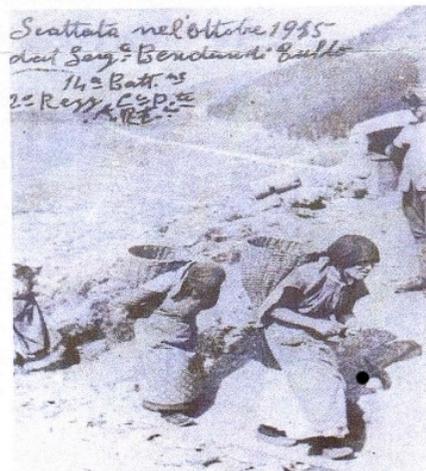
A Timau si parla un dialetto germanico, appartenente alla famiglia dei dialetti sud-bavaresi, di tipo carinziano, caratterizzato da un discreto numero di "arcaismi"; da un "rilevante" numero di prestiti italiani e friulani; e da alcune soluzioni fonetiche tipiche delle isole linguistiche tedesche a Sud delle Alpi. Attualmente solo la popolazione anziana e una parte cospicua della popolazione adulta mostra di possedere una buona conoscenza del timavese, mentre tra i giovani è ridotto il numero di coloro che lo parlano correntemente. Accanto al timavese, si parlano anche la lingua friulana e la lingua italiana, fatto che rende Timau una comunità trilingue. Le origini linguistiche germanofone della popolazione timavese rendono ancora più drammatico e crudele (se mai fosse possibile) lo scontro fra popolazioni che prima della guerra avendo le medesime origini, erano come "vicini di casa". Questo non ha impedito alle donne di partecipare in maniera attiva alla battaglia. Quello delle Portatrici Carniche un fenomeno forse unico. La forza italiana presente nella zona si aggirava intorno ai 10-12 mila uomini. I soldati, per vivere e combattere nelle migliori condizioni di efficienza materiale e morale, avevano bisogno giornalmente di vettovaglie, munizioni, medicinali e materiali per rinforzare le postazioni, e attrezzi vari. I magazzini e i depositi militari, dislocati in fondovalle, non avevano collegamento con la linea del fronte, non esistendo rotabili che consentissero il transito di carri a trazione animale o di automezzi.

La guerra e si faceva sulle montagne e i rifornimenti ai reparti schierati dovevano essere portati a spalla. La situazione venutasi a creare con i feroci combattimenti, non permetteva che venissero sottratti i soldati dalle linee per adibirli a questo servizio. Ecco quindi che il *Comando Logistico della Zona* e quello del *Genio*, chiesero aiuto alla popolazione. Ma a chi? Gli uomini validi erano tutti alle armi, nelle case solo donne, anziani e bambini. Le donne avvertirono la gravità della situazione, ed aderirono subito all'invito drammatico a mettersi a disposizione dei Comandi Militari per trasportare a spalla quanto occorreva agli uomini della prima linea.

Anin, senò chei biadaz ai murin encje di fan",

"Andiamo, altrimenti quei poveretti muoiono anche di fame".

Le Portatrici, per le quali il Gen. Lequio, comandante il settore "Carnia", ebbe parole di altissima stima e plauso, operarono volontariamente ed erano una vera forza di supporto ai combattenti al fronte. Erano adibite per i rifornimenti sino alle prime linee, con carichi di 30/40 kg. Tre di loro rimasero ferite e una fu colpita a morte: Maria Plözner Mentle che "riposò" nel Tempio Ossario di Timau accanto ai resti di 1764 combattenti sul sovrastante fronte.



Portatrici fotografate sul Colle S. Daniele di Paluzza nell'ottobre del 1915



Su una parete delle sale del museo, fra le moltissime foto, c'è questa che ritrae la famiglia Wojtyła, con il piccolo che diverrà il futuro Papa Giovanni Paolo II. Fra le truppe austro-ungariche che combattevano intorno a Timau c'erano soldati di 11 nazionalità diverse. Tra di essi anche un prestav servizio come sottufficiale di fureria Karol Wojtyła, il padre appunto di Giovanni Paolo II. Questa foto della famiglia fu richiesta dal curatore del museo, ed è stata inviata dalla Santa Sede, assieme alla benedizione del Santo Padre.

Io non ho visitato il Museo. La tecnologia moderna di Internet ci porta il museo in casa e permette anche di entrare nei dettagli più particolari che ti consentono di immaginare con l'aiuto dell'emozione la prima linea della Zona Carnia allora particolarmente "calda", come dimostrato dal fatto che dopo soli quaranta giorni dall'inizio della guerra venne conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera dell'8° Reggimento Alpini con questa motivazione: **"Per l'incrollabile tenacia, il superbo valore, l'abnegazione di cui dettero prova i Battaglioni Tolmezzo e Val Tagliamento in aspre violentissime lotte, saldamente mantenendo il possesso di importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso olocausto di sangue (Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, 24 maggio - 4 luglio 1915"**

Maurizio Mazzocco

INAUGURATA LA SCUOLA D'INFANZIA E ASILO NIDO DI FINALE EMILIA

Domenica 21 aprile, il Gruppo di Legnago, con i soci del Lions club ha visitato l'asilo nido e la scuola d'infanzia Sacro Cuore di Finale Emilia. L'intera costruzione realizzata in struttura di legno, completamente antisismica, ospita 270 ragazzi nel reparto nido e scuola primaria. La gara di solidarietà ha permesso la realizzazione della meravigliosa struttura, interamente finanziata da donazioni private. Per quanto ci riguarda la nostra opera è iniziata con la cena benefica organizzata nello spazio del piccolo Salteri, nella nostra Baita, che ha permesso di raccogliere i primi fondi. Successivamente si sono uniti nell'iniziativa anche alcuni Club Lions dell'Emilia, ed uno austriaco. La somma finale di circa € 30.000 ha permesso l'acquisto dell'intero arredamento dell'asilo. Ai Lions ed agli Alpini, si sono affiancati Ditta e dipendenti della Tosano Supermercati, il Castello di Bevilacqua e la Banca Credivento.

Finita la visita, siamo stati invitati ad uno spettacolo musicale per un concerto del Coro del Teatro Regio di Parma, con una selezione di brani Verdiani, conclusosi con il Va Pensiero del Nabucco ed infine con l'Inno Nazionale magistralmente interpretato. Grande l'emozione, per una esecuzione di altissimo livello. La giornata si è conclusa con una cena nel refettorio della Parrocchia, con autorità, sacerdoti e gli artisti del Teatro Regio.

Di seguito alcune fotografie della visita, dello spettacolo, e della cena.



BENVENUTO PAPA FRANCESCO

La nomina del successore di Benedetto XVI Papa Ratzinger ha portato una sensazione di rinnovamento.



Aires, il 17 dicembre 1936, è dal 13 marzo 2013 il 266° Papa della Chiesa cattolica. Papa Bergoglio. La sua famiglia è di origini italiane, specificamente piemontesi (il nonno Giovanni Angelo era nato in località Bricco

Marmorito, una frazione di Asti) Ha assunto il nome di Francesco, in coerenza con la sua grande attenzione alle persone che vivono ai margini della società, tanto da affermare che il potere del Papa deve essere il servizio, specie ai più poveri, ai più deboli e ai più piccoli. In quest'ottica, desidera una Chiesa di «prossimità», vicina all'umanità e alle sue sofferenze.

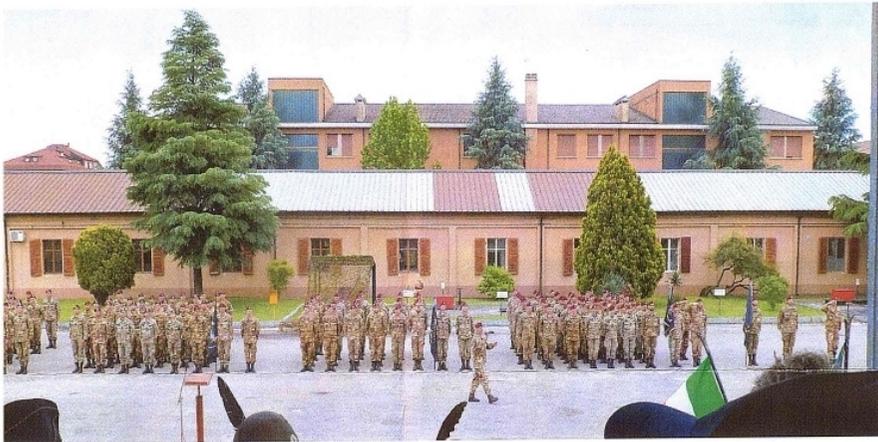
PIACENZA: UN'ADUNATA SOFFERTA

Il tempo non è stato clemente con chi è arrivato a Piacenza fin dal venerdì. La pioggia ha bagnato le centinaia di migliaia di cappelli alpini che in tre giorni sono stati valutati da 300 a 400 mila (compresi familiari e accompagnatori). Meglio la giornata di domenica vissuta in pieno sole. Piacenza ha accolto festosamente gli Alpini. Se dobbiamo esprimere una critica, che vuol solo essere un consiglio per il futuro, lamentiamo la mancanza di mezzi di trasporto pubblici sia dalla zona di arrivo verso l'ammassamento sia dalla fine della sfilata verso il luogo di ritrovo con i pullman. Troppo lungo il percorso della sfilata. In conclusione credo che i chilometri fatti a piedi siano stati almeno dodici.

Foto di gruppo all'adunata di Piacenza



CITTADINANZA ONORARIA ALL'8° RGT FOLGORE



Venerdì 31 Maggio, alla caserma Briscese, con una suggestiva cerimonia, il Sindaco di Legnago Roberto Rettondini ha consegnato al Comandante dell'8° RGT Guastatori Paracadutisti "FOLGORE" Salvatore Tumina le chiavi della Città. L'8° RGT Guastatori Paracadutisti Folgore è cittadino onorario della città di Legnago. Per Legnago è un onore, opportunamente celebrato dalla Amministrazione Comunale, interprete del sentimento comune dei cittadini e delle Associazioni d'Arma, presenti alla cerimonia. Molto numerosi gli Alpini con la divisa del Gruppo, che hanno ammirato la marziale compostezza dello schieramento del Parà della Folgore che si sono esibiti in perfetto esempio di addestramento formale, nella piazza d'armi. Finalmente presenti numerosi alunni delle scuole elementari muniti di bandierine

Gruppo Donatori Sangue Alpini
" IERI PER LA PATRIA OGGI PER L'UMANITA' "



G.D.S.A.

Donare il sangue è un atto d'amore verso il prossimo, un gesto semplice che può salvare una vita.



Attualità

LA CROCE VERDE NELLA NUOVA SEDE

Completata la ristrutturazione, la Croce Verde di Verona, squadra di Legnago, ha preso possesso della nuova sede, nel fabbricato di via S. Francesco che già ospita la Balta Alpina. A tutti i volontari, che prestano la loro importante opera di soccorso collegati al sistema del 118, porgiamo il benvenuto del Gruppo Alpini Legnago, sicuri che i due sodalizi troveranno arricchimento reciproco nella propria attività

FESTA A BONAVIGO PER UN NUOVO GRUPPO ALPINI



Nella foto il presidente della sezione Ilario Peraro ed il sindaco Gobbi a fianco del vessillo sezionale al momento dello scoppimento, a Orti, della targa di intestazione della via a Padre Claudio Liuti già cappellano degli alpini. Nella foto a destra i gliardi detti con Enrico Gargiulo che regge quello del gruppo di Legnago

RADUNO A MONTAGNANA PER LA FESTA DELLA RICOSTITUZIONE DEL GRUPPO



A sinistra gli alpini di Legnago sfilano con il Bandierone; a destra la fanfara storica della Sezione di Vicenza

INAUGURATA LA SEDE LOGISTICA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il 24 Maggio, in presenza del Sindaco Roberto Rettondini, del Vice Sindaco Loris Bisighin, dell'Assessore Regionale Giorgetti, del Presidente della Provincia Miozzi dei Sindaci del territorio e delle altre autorità civili e militari, è stata inaugurata la sede della Centrale Operativa della Protezione Civile. Il fabbricato, nuovo, con strutture di pregio ed attrezzature tecnologicamente adeguate alla centrale operativa che collega i vari comuni e le forze di pronto intervento, verrà affidato alla squadra di protezione civile ANA del Basso Veronese.



LUTTO LONARDI LEONELLO

classe 1920, ultimo Alpino reduce della tragica ritirata di Russia del nostro Gruppo, il 13 maggio ha raggiunto nel Paradiso i compagni lasciati in quella sconfinata steppa. Parole di commiato hanno accompagnato nell'estremo saluto il feretro alla fine della celebrazione della S. Messa. E' stato ricordato l'epilogo di una guerra sbagliata, dove le armi persero, ma vinsero il coraggio e la solidarietà umana. Molti si sacrificarono eroicamente per consentire ad altri di salvarsi e di ritornare in un tragico cammino verso casa. Alla famiglia tutta rinnoviamo le condoglianze del Gruppo.



Nella foto " Nello " fotografato con il Capogruppo in Balta la sera della consegna di un attestato di riconoscenza
 Sotto: la targa della riconoscenza del Gruppo



Comitato di redazione
 Maurizio Mazzocco - Luciano Carrara
 Stampato in proprio dal Gruppo Alpini Legnago
 Hanno collaborato: Sisto Lonardi, Angela Prezzi, Menin Giovanni, Gianfranco Valdo.